

# **RASSEGNA STAMPA**

## **del**

### **11/05/2011**

**ILGIORNALEDELLAPROTEZIONECIVILE.IT**

*RASSEGNA STAMPA  
PROTEZIONE CIVILE*

la rassegna stampa è curata da

 **cervelli in azione**

Cervelli in azione srl via degli Agresti 2, 40123 Bologna  
T +39 051 8490100 F +39 051 8490103  
PI 02848751208 REA BO 472090

# Sommario Rassegna Stampa dal 10-05-2011 al 11-05-2011

Il Giornale della Protezione Civile: <i>Migranti, cosa non funziona nel piano di accoglienza</i> .....	1
La Nuova Sardegna: <i>la croce azzurra continua a crescere</i> .....	2
La Nuova Sardegna: <i>diciassette bambini e donne incinte tra gli 82 profughi</i> .....	3
La Nuova Sardegna: <i>profughi libici ospiti della caritas - angelo mavuli</i> .....	4
La Nuova Sardegna: <i>diciassette profughi provenienti da lampedusa nella casa delle grazie</i> .....	5
La Nuova Sardegna: <i>nell'isola altri cinquanta rifugiati</i> .....	6
La Nuova Sardegna: <i>sbarcati altri cinquanta migranti</i> .....	7
La Nuova Sardegna: <i>a ozieri 17 profughi libici sbarcati a lampedusa</i> .....	8
La Sicilia: <i>Sono secoli ormai che si susseguono gli interventi sulla Cattedrale di San Gerlando per evitare che, prima..</i>	9
La Sicilia: <i>Floridia Campo Nassiriya</i> .....	10
La Sicilia: <i>Acireale: prove tecniche di</i> .....	11
La Sicilia: <i>Le stradine del sisma saranno allargate</i> .....	12
La Sicilia: <i>Alluvione nella Jonica consiglieri provinciali sollecitano un incontro sui fondi bloccati</i> .....	13
La Sicilia: <i>Multe fino a 258 euro per chi causa roghi</i> .....	14
La Sicilia: <i>Simulazione di incidente stradale con il soccorso della Croce Rossa</i> .....	15
L'Unione Sarda (Nazionale): <i>Ozieri LA CITTÀ ACCOGLIE I PRIMI PROFUGHI</i> .....	16
L'Unione Sarda (Nazionale): <i>Cagliari ACCOLTI ALTRI 54 PROFUGHI</i> ...	17

***Migranti, cosa non funziona nel piano di accoglienza***

*Nel piano nazionale di accoglienza dei migranti provenienti dal Nord Africa c'è qualcosa che non va: gli sforzi della Protezione Civile si scontrano con l'ostruzionismo delle Regioni*

*Martedì 10 Maggio 2011 - Attualità -*

Che fosse difficile coordinare componenti così diverse lo si sapeva dal primo giorno. Non ci aspettavamo però che, a quasi un mese di distanza, le aporie e i dissapori continuassero a ritmi così serrati. Solo ieri sera il Dipartimento ha emesso due note polemiche, a indirizzo di Puglia e Liguria: "La struttura commissariale continuerà a interloquire con la Regione Puglia per tutti gli aspetti di sua competenza, mentre resta evidente che per altri impegni presi in precedenza e da interlocutori diversi, il Commissario Gabrielli non può esserne considerato responsabile"; ancora: "Ribadendo la centralità di una corretta e trasparente comunicazione pubblica, sarebbe forse auspicabile un comunicato in meno e una interlocuzione in più". In questo clima, è verosimile la minaccia che in molti attribuiscono al Commissario Gabrielli: "Faccio nomi e cognomi", riferendosi a quanti fanno ostruzionismo.

A Manduria, dove oltre mille immigrati sono ancora accampati nelle tende della Protezione Civile, la situazione resta critica: soprattutto la popolazione locale necessita di rassicurazioni che al momento - sembra - nessuno è in grado di fornire. A Ventimiglia invece si va verso la chiusura del centro: tutti i migranti in possesso dei requisiti potranno essere accolti e assistiti sul territorio nazionale sulla base dell'equa ripartizione tra le regioni definita dal Piano nazionale di accoglienza; si attende quindi un riscontro da parte della struttura regionale. I numeri sono implacabili: attualmente nelle Regioni hanno trovato posto 1.548 persone, di cui 700 tunisini. I permessi di soggiorno rilasciati sono stati 10mila: gli altri 13mila tunisini arrivati nel 2011 hanno fatto perdere le loro tracce.

Intanto ieri, poco dopo le 22, è salpata da Lampedusa la nave Excelsior, con circa 800 profughi a bordo, diretti a Cagliari. A Lampedusa, dove oggi le condizioni meteo impediscono nuovi sbarchi, restano un centinaio di minori non accompagnati, giunti dalle coste libiche, e circa 80 tunisini che aspettano il ripristino del ponte aereo, bloccato dallo scorso giovedì. Tra i profughi ancora ospiti del Centro d'accoglienza, numerosi sostengono di avere le carte in regola per potere chiedere l'asilo politico.

Gz

*la croce azzurra continua a crescere*

- Cagliari

Bitti, con l'incremento del numero dei volontari disponibili ha ottenuto la convenzione con il 118 e il servizio di Protezione civile

**BITTI. La Croce azzurra di Bitti registra due novità che le consentono un salto di qualità: una nuova convenzione con il 118 e l'istituzione del servizio di Protezione civile.**

«Grazie all'arrivo in associazione di nuovi volontari - ha sostenuto il presidente Michele Tordo - alla collaborazione di alcuni medici e infermieri del 118 Nuoro (la dott.essa Andreina Fois in testa), che con professionalità e disponibilità, hanno preparato i soccorritori si è raggiunto il traguardo che con determinazione ci eravamo proposti».

Dal 1° maggio la Croce azzurra svolge il servizio in convenzione col 118 in «h 24», cioè 3 soccorritori presenti in sede 24 ore su 24 per le emergenze sul territorio, avvalendosi anche della collaborazione di 2 volontari di Onanì. Il nuovo servizio è una vera conquista: il servizio veniva svolto finora con volontari che garantivano la presenza in sede per sole 4 ore al giorno e le rimanenti in reperibilità. «Questo - precisa il presidente - comportava notevoli disagi ai cittadini che avendo necessità in queste ore, di ricorrere per urgenze al servizio 118, dovevano aspettare di una ambulanza da Nuoro o da Orune, con tempi di percorrenza che ben conosciamo, a causa della viabilità e localizzazione dei paesi del territorio. Tempi che in caso di emergenza assolutamente incomprensibile con la gravità dell'evento».

L'altra novità è la nuova sezione della Protezione civile dovuta all'iniziativa di alcuni giovani volontari della Croce azzurra. (b.a.)

*diciassette bambini e donne incinte tra gli 82 profughi*

- Cagliari

Gli adulti a Villacidro Mercoledì un tavolo per gestire gli arrivi

**CAGLIARI. Ottantadue profughi subsahariani, 17 sono bambini tra uno e quattro anni, 33 le donne tra cui molte in attesa: la Flaminia è attraccata al porto canale alle 15.30, subito s'è messa in moto la macchina dell'accoglienza.**

La Caritas ha fornito le sistemazioni d'emergenza, mercoledì la Protezione civile regionale e delle province di Cagliari e Medio Campidano elaborerà con i responsabili della cabina di regia - ieri erano in porto Marco Lai, Giorgio Cicalò e Ignazio Congiu - un piano per dare assistenza e ricovero ai prossimi arrivi. Per ora gli adulti, in tutto trentadue, sono stati trasportati a Villacidro a bordo di un pullman: passeranno un periodo in un istituto di suore. Gli altri sono stati distribuiti tra bed & breakfast e piccoli hotel, ma il progetto è di sistemarli in alloggi definitivi, case sfitte che le varie organizzazioni in campo dovranno trovare nei centri del Cagliaritano e del Campidano. Case necessarie per non dividere le famiglie e non allontanare i bambini dai genitori.

I 'richiedenti asilo' - come li qualificano le norme internazionali - sono tutti sbarcati in Italia, a Lampedusa, con mezzi di fortuna. Arrivano da Somalia, Eritrea, Sudan, Nigeria e Ghana. Sono fuggiti a situazioni di grave crisi, tra guerre e conflitti civili. In base alla legge hanno diritto all'asilo e non possono essere rimpatriati.

Ieri è andato tutto secondo i programmi. Prima di tutto la verifica delle condizioni di salute: il comandante della Flaminia - un traghetto della Grandi Navi Veloci - ha informato gli operatori che durante la traversata partita da Lampedusa la compagnia ha garantito assistenza sanitaria, cibo, bevande, latte caldo e pannolini per i bimbi. All'arrivo però è apparso chiaro che sarebbe stato indispensabile un controllo, soprattutto sulle donne: la maggior parte era incinta, le altre avevano quasi tutte con sé bambini in tenera età. Le visite mediche si sono svolte all'ospedale di San Gavino, poi stato autorizzato il trasferimento alle destinazioni sotto gli occhi di polizia e carabinieri. Nessun problema nell'operazione di trasferimento degli uomini. Uno dei profughi camminava con l'aiuto delle stampelle e per questo è stato condotto a un centro ortopedico prima del viaggio verso l'alloggio stabilito.

La nave è ripartita pochi minuti dopo lo sbarco dei primi 82: farà tappa a Napoli, poi a Livorno e infine a Genova. In Campania sbarcheranno 500 profughi, 200 a Livorno e altri 500 a Genova con destinazioni finali ancora da definire.

«Ci aspettiamo nuovi arrivi - ha spiegato Ignazio Congiu della cabina di regia - e mercoledì discuteremo con la Protezione civile e la Caritas come affrontare la situazione nelle prossime settimane. Di certo garantiremo a tutti un'assistenza dignitosa da ogni punto di vista. Sono persone che hanno sofferto, che vengono da situazioni difficilissime e che meritano tutto il nostro rispetto e aiuto». (m.l)

*profughi libici ospiti della caritas - angelo mavuli*

- Gallura

Profughi libici ospiti della Caritas

Una famiglia di quattro persone è giunta in città in tarda serata. Padre, madre e due figli soggiornano in un alloggio di via Alghero.

ANGELO MAVULI

**TEMPIO.** La comunità tempiese si è arricchita da ieri notte di una famiglia. Si tratta di un nucleo familiare di profughi libici (padre, madre e due figli) giunto in Sardegna nei giorni scorsi proveniente da Lampedusa e assegnato dalla protezione civile regionale alla Caritas della diocesi di Tempio-Ampurias. «Solo oggi - racconta suor Luigia, direttrice della Caritas diocesana, che non ama si faccia clamore su questo gesto di ospitalità -, siamo stati contattati dal direttore della protezione civile della Sardegna, Giorgio Cicalò, che chiedeva ospitalità per una famiglia di quattro persone. Immediatamente abbiamo dato la nostra disponibilità: è già dalla tarda serata di oggi (ieri per chi legge, ndr) daremo a questa famiglia, dono del Signore, un'abitazione dove stare». Non sappiamo da dove arrivino e chi siano - dice ancora suor Luigia - ci è stato chiesto di accoglierli e noi lo abbiamo fatto con gioia».

Il sindaco Frediani, appena avuta conferma, si è immediatamente messo in contatto con suor Luigia alla quale ha dichiarato la disponibilità dell'amministrazione comunale per eventuali necessità, offerta accettata di buon grado. Il nuovo nucleo familiare alloggerà in via Alghero in una delle abitazioni a disposizione della Caritas. Non è escluso che presto arrivino altri profughi, vista la disponibilità già espressa dal parroco di San Giuseppe, padre Paolo Contini. Oggi probabilmente la famiglia libica riceverà nella sua nuova casa il benvenuto dell'amministrazione.

***diciassette profughi provenienti da lampedusa nella casa delle grazie***

- Sassari

Gli stranieri vengono aiutati dalla Caritas «Arriviamo dall'inferno, ora siamo in salvo e felici»

**OZIERI. Sono diciassette in tutto i profughi giunti ieri a Ozieri intorno alle 19: dodici adulti e cinque bambini, la più piccola ha 17 mesi. Famiglie sfuggite dalla guerra che «dopo quattro terribili giorni in mare» come ha raccontato ieri un ragazzo «ora sono finalmente in salvo e felici di essere in Italia». Sono cittadini liberi che presto otterranno lo status di rifugiati politici.**

Le famiglie, provenienti dalla Nigeria e dal Congo sono state ospitate a Ozieri nell'ex convento delle Grazie vicino alla chiesetta dedicata alla Madonna situata nel centro storico «alto» della città, vicino all'ospedale. La casa è stata attrezzata in fretta e furia ieri dai volontari della Caritas Diocesana, dell'Azione cattolica e della Protezione Civile Lavos di Ozieri e Avis di Perfugas. Dai preparativi è emerso un risultato ottimo: già nel primo pomeriggio l'edificio era pronto a ospitare i nuovi arrivati. Ciò anche perché la casa non era abbandonata: attualmente in concessione temporanea all'Azione Cattolica, è stata anche di recente utilizzata per ospitare corsi di formazione, incontri e ritiri spirituali giovanili e altre attività pastorali a livello diocesano. Immersa nel verde e a pochi passi dal centro, comunque protetta da un alto cancello, la casa delle Grazie ospitò in passato il convento delle suore benedettine e in seguito quello dei frati carmelitani scalzi. Ora è di proprietà della diocesi, che appunto la cede per esigenze pastorali e, come in questo caso, sociali. L'edificio, dotato di camere da letto e servizi, salottini, cucina e sala mensa e di un piccolo spazio riservato al custode, è predisposta per ospitare circa venti persone. Sistemati i locali e preparate le stanze da letto e gli altri ambienti, i volontari hanno anche provveduto ad acquistare le prime provviste: ieri sera pizza per tutti. Conoscendo la professionalità dei volontari, nonché la generosità degli ozieresi, nei prossimi giorni gli ospiti non dovranno preoccuparsi di niente. «È una gioia vedere il sorriso di queste famiglie e di questi bambini finalmente al sicuro e lontani dalla guerra», ha detto il sindaco Leonardo Ladu. Il comune di Ozieri non è per ora stato chiamato in causa, anche se il sindaco è responsabile della sicurezza cittadina «ma è chiaro che se sarà richiesto un contributo nono ci si tirerà indietro», aveva detto già detto ieri pomeriggio l'assessore alla Cultura Antonio Arca, presente sul posto anche in veste di volontario della Caritas. Non si sa ancora per quanto tempo i 17 profughi resteranno a Ozieri: qualcuno ha sussurrato «un mesetto circa», ma non c'è niente di ufficiale. È stata quindi accantonata l'ipotesi dell'arrivo di profughi nel centro intermodale di Chilivani? Forse no, perché come ha detto ieri il responsabile della protezione civile Pittau «l'emergenza non è finita».

***nell'isola altri cinquanta rifugiati***

**Cagliari.** Nuovo sbarco di profughi, trasferiti anche a Tempio e Ozieri

**CAGLIARI.** Ventinove nel Cagliaritano, 15 a Ozieri, 4 a Tempio. Per i cinquanta migranti sbarcati ieri mattina al Porto Canale di Cagliari, dove provenienti da Lampedusa sono arrivati con la nave Excelsior, la prima sistemazione in Italia è divenuta realtà già nel pomeriggio.

Ad attenderli c'erano i mezzi della Protezione civile, i volontari di varie associazioni, una pediatra che ha visitato i bambini e i pullman per trasportare i nuovi arrivati nei luoghi in cui già da ieri sono ospitati. A Ozieri i profughi sono giunti intorno alle 19: dodici adulti e cinque bambini, la più piccola di 17 mesi. Le famiglie (arrivate «dopo 4 giorni terribili», hanno raccontato), provengono dalla Nigeria e dal Congo, e sono state ospitate nell'ex convento delle Grazie, nel centro storico della città. In serata pizza per tutti.

In Gallura, invece, è arrivata in serata una sola famiglia: è un nucleo familiare di profughi libici (padre, madre e due figli), assegnato alla Caritas della diocesi di Tempio-Ampurias. Alloggerà in via Alghero in una delle abitazioni a disposizione dell'associazione. Gli altri 29 dormono da ieri notte in appartamenti di Cagliari e dell'hinterland. Complessivamente la quota dei profughi previsti in Sardegna dal piano del ministero è di 1400. Sono stati intanto tutti sistemati tra il Medio Campidano e il cagliaritano gli 82 arrivati lunedì: 32 sono stati alloggiati in strutture alberghiere e bed and breakfast della zona di Villacidro, altri venti sono ospiti di un istituto di suore a Quartu. Gli altri hanno trascorso la loro prima notte in un albergo cagliaritano e in diversi B&B tra città e hinterland.



*sbarcati altri cinquanta migranti*

- Cagliari

Arrivano da Nigeria, Bangladesh e Costa d'Avorio

**CAGLIARI.** Cinquanta profughi sbarcati nei giorni scorsi a Lampedusa sono arrivati ieri in città. Gli immigrati, scesi dalla nave Excelsior, sono arrivati al Porto canale. Ad attenderli c'erano i mezzi della Protezione civile e i pullman per trasportare i nuovi arrivati alle loro destinazioni. I bimbi sono stati subito visitati in porto da una pediatra. Quindici migranti sono andati a Ozieri, quattro a Tempio mentre il resto del gruppo sarà ospitato in appartamenti tra Cagliari e l'hinterland.

Complessivamente la quota dei profughi previsti in Sardegna dal piano del ministero è di 1400. Sono stati intanto tutti sistemati tra il Medio Campidano e il cagliaritano gli ottantadue profughi arrivati lunedì. Trentadue di loro sono stati alloggiati in strutture alberghiere e bed and breakfast nella zona di Villacidro. Altri venti sono ospiti di un istituto di suore a Quartu. Gli altri hanno trascorso la loro prima notte in Sardegna in un albergo cagliaritano e in diversi B&B tra città e hinterland.

«Si tratta - spiega Ignazio Congiu, vicepresidente vicario dell'Unione Province Sarde - di soluzioni provvisorie: stiamo cercando degli alloggi, sempre tenendo conto della composizione dei nuclei familiari». Oggi nuova riunione organizzativa nella sede dell'Ups: parteciperanno anche Anci, Caritas e i volontari di Sardegna Solidale. L'obiettivo è quello di inserire i migranti nel tessuto sociale della Sardegna in maniera temperata, senza significativi assembramenti e cercandoli di integrarli, per quanto possibile, nelle comunità locali; rimane il fatto che l'isola resta, per la stragrande maggioranza dei migranti che sbarcano al Porto canale, solo un punto di transito verso la ricca Italia e l'ancora più ricca Europa.

*a ozieri 17 profughi libici sbarcati a lampedusa*

- Prima Pagina

Sono stati sistemati nella Casa delle Grazie e saranno assistiti dai volontari della Caritas

Tra loro ci sono anche cinque bambini: una di loro ha pochi mesi

**OZIERI.** Sono 17 i profughi arrivati a Ozieri intorno alle 19: 12 adulti e 5 bambini, la più piccola ha 17 mesi. Famiglie fuggite dalla guerra che «dopo quattro terribili giorni in mare - come ha raccontato un ragazzo ancora spaventato - ora sono finalmente in salvo e felici di essere in Italia». Sono cittadini liberi che presto otterranno lo status di rifugiati politici. Le famiglie sono ospitate nell'ex convento delle Grazie, vicino all'ospedale. La casa è stata attrezzata dai volontari della Caritas Diocesana, dell'Azione cattolica e della Protezione Civile Lavos di Ozieri e Avis di Perfugas.

MASTINO a pagina 30

***Sono secoli ormai che si susseguono gli interventi sulla Cattedrale di San Gerlando per evitare che, prima o poi, finisca per crollare privando la città di un monumento ormai mille***

nario, testimonianza del brillante passato di Agrigento

Martedì 10 Maggio 2011 Agrigento, e-mail print

Sono secoli ormai che si susseguono gli interventi sulla Cattedrale di San Gerlando per evitare che, prima o poi, finisca per crollare privando la città di un monumento ormai millenario, testimonianza del brillante passato di Agrigento.

Di dissesti statici di dimensioni più o meno rilevanti nella zona nord, e che quindi hanno interessato il Duomo, si ha notizia fin dal 1315 e nel 1362 si ebbe il crollo quasi completo dell'edificio. Nel corso dei secoli si sono avuti parecchi altri interventi per consolidare la Cattedrale, ma malgrado tutto i fenomeni di "scivolamento" verso valle si sono sempre ripetuti. Tuttavia è soltanto nel corso del secolo passato che si è cominciato a pensare alla necessità di consolidare il costone: è del 1926 la proposta del provveditorato alle opere pubbliche della Sicilia di inserire il centro abitato di Girgenti tra quelli da consolidare a carico dello Stato. La proposta tuttavia non venne accolta.

Tutto ciò ha reso indispensabili continui interventi sul fabbricato del Duomo anche nel corso degli ultimi 120 anni. Alcuni lavori vennero ultimati nel 1909, altri se ne fecero dopo la seconda guerra mondiale, un altro corposo intervento venne eseguito dopo la frana del 19 luglio 1966: la chiesa rimase chiusa per parecchi anni e venne riaperta soltanto nella metà del decennio successivo. Altri interventi si resero necessari negli anni successivi fino ad arrivare all'ordinanza della protezione civile del 2006 che stanziò 18 milioni di euro (due dei quali non sono stati ancora spesi essendo stati destinati per la quasi totalità alla via di fuga da via Duomo). Fare un calcolo delle risorse finanziarie investite sulla Cattedrale è sostanzialmente impossibile, ma certamente si tratta di cifre di rilevantissima entità. Ed ancora non è finita: si parla di altri 20 milioni nei prossimi tre anni, con la concreta possibilità che queste risorse finanziarie non siano nemmeno sufficienti. Insomma è una specie di pozzo senza fondo dove stanno finendo un'infinità di risorse finanziarie.

In tutto questo c'è un aggrovigliarsi di competenze per cui interviene ora lo Stato, ora la Regione, ora un ministero ora l'altro, ora un assessorato ora l'altro. Si dirà: se è proprietà della Chiesa perché deve intervenire la Pubblica Amministrazione? E se è un monumento perché deve pensarci la protezione civile e non l'Amministrazione dei beni culturali? «La risposta è semplice - precisa l'assessore comunale ai lavori pubblici e protezione civile Renato Buscaglia - il nostro obiettivo principale non è la Cattedrale, ma il consolidamento del costone. Compito della Protezione civile è quello di prevenire il verificarsi dei disastri e con questi interventi si intende creare le condizioni di sicurezza non solo per i beni della Chiesa ma anche per le abitazioni di via Duomo e per quelle della sottostante via 25 aprile. Non dimentichiamo che, se dovesse cedere il costone, la frana andrebbe a finire proprio su quest'ultima strada».

Il costone dunque va senz'altro consolidato ed è legittimo l'intervento della Protezione civile, ma lo Stato non può pensare a tutto. Il centro storico si risana con l'intervento di tutti anche della Sovrintendenza. Quest'ultima è tanto solerte a dire «no» quando si tratta di approvare progetti o di eseguire demolizioni, ma potrebbe anche operare - una volta tanto - in chiave attiva, intervenendo con progetti e finanziamenti propri sul recupero di beni monumentali.

10/05/2011

*Floridia Campo Nassiriya*

Martedì 10 Maggio 2011 Siracusa, e-mail print

Floridia. Si acuisce il degrado del Campo di Protezione Civile Caduti di Nassirya e parte una missiva del consigliere provinciale, Giuseppe Bastante, al Capo del dipartimento di Protezione civile, Franco Gabrielli, alla Protezione civile regionale, Pietro Lo Monaco, e al responsabile della Protezione civile di Siracusa, Paolo Burgo, oltre che al prefetto, Maria Carmela Floreno. Il campo è il più grande della provincia ed è stato creato per le emergenze assieme ad altre strutture un po' piccole, di Solarino e Canicattini.

Bastante ricorda come l'opera sia stata realizzata con la somma di 4.654.042.022 di vecchie lire, finanziate mediante la legge per la ricostruzione, con lo specifico uso di protezione civile, visto l'alto grado di sismicità assegnato alla zona e in considerazione della presenza, a pochi chilometri di distanza, di uno dei più importanti poli petrolchimici. «Purtroppo - fa notare - il campo attrezzato di torrette e di quanto necessario per un attendamento in caso di calamità naturali, (sisma, incidente industriale, disastro idrogeologico,) fu preda di atti vandalici, che ne compromisero subito la funzionalità». Per la mancanza di luoghi alternativi la popolazione locale ha da sempre utilizzato il Campo Caduti come luogo di ritrovo giovanile, luogo d'incontro per sportivi, spazio gioco per bambini. Luogo che ha ospitato numerosi eventi di spettacolo e che, principalmente, è stato destinato ad uso mercatale. Usi che, seppur condivisibili, devono essere supportati da necessarie attenzioni. «S'intervenga, considerando che il progetto originario - ricorda - aveva previsto la realizzazione di un Campo capace, su un'area di 40.000mq, di ospitare 180 container dalla capacità abitativa di 700 persone, con specifiche opere di urbanizzazione, tra le quali viabilità veicolare interna, percorsi pedonali, impianto fognario (acque bianche e nere) collegato alla rete comunale, rete idrica principale e secondaria, rete antincendio, impianto elettrico generale per l'illuminazione dell'intera area e quello secondario per le singole utenze dei containers».

Il degrado: «Oggi il Campo si presenta con torrette per allacci alla fornitura di servizi, divelte, smantellate, prive di funzionalità, e senza un relativo contatore Enel». Bastante chiede di verificare lo stato dei luoghi e predisporre quel che serve per rendere l'area utilizzabile in caso di necessità.

Roberto Rubino

10/05/2011

*Acireale: prove tecniche di*

Martedì 10 Maggio 2011 Catania (Provincia), e-mail print

Acireale: prove tecniche di... soccorsi in caso di calamità

Grande partecipazione all'iniziativa promossa dal Csve, centro servizi volontariato etneo, dal titolo "Giornata della cultura e della promozione del volontariato di Protezione civile". Un modo diretto, con prove pratiche e tecniche di soccorso, per promuovere tra i più giovani la cultura della protezione civile in una terra a forte rischio sismico quale la nostra. A catalizzare l'attenzione nell'area Com di corso Italia, sono stati i volontari delle del distretto Catania est (circa 200) che nell'anno europeo del volontariato hanno dato vita a un progetto itinerante di promozione del volontariato distrettuale. Tante le simulazioni, dai cani del Gruppo cinofilo acese che hanno eseguito la simulazione di soccorso in caso di sisma, allo spegnimento di un incendio. «Viviamo in una zona ad alto rischio sismico - ha ricordato l'assessore alla Protezione civile, Nino Sorace - per cui queste manifestazioni sono utilissime. Continueremo l'attività di sensibilizzazione nelle scuole». L'iniziativa ha visto all'opera le sei associazioni che fanno parte del gruppo comunale (Gepa, Arci caccia, Anc Guardia, Apsf, Gruppo comunale e Gruppo cinofili) e le Misericordie di Acireale e dei centri vicini che hanno dato un saggio delle loro attività di supporto alle popolazioni in caso di eventi calamitosi.

A. G.

10/05/2011

*Le stradine del sisma saranno allargate*

acireale. Al via i lavori finanziati dalla Protezione civile. Si inizierà da via Mortara nella frazione Scillichenti

Martedì 10 Maggio 2011 Catania (Provincia), e-mail print

La via Mortara, a Scillichenti. Nel riquadro, il sopralluogo del sindaco Foto Consoli Al via i lavori di ampliamento della sede stradale di alcune arterie comunali ad Acireale, interessate dal sisma del 2002, così come individuato dalla Protezione civile, assessorato retto da Nino Sorace. A dare inizio ai lavori il sindaco Nino Garozzo. La riqualificazione delle strade è partita, ieri mattina, da via Mortara e proseguirà in via Don Ignazio per quanto riguarda la frazione di Scillichenti, mentre per la frazione di S. G. Bosco le arterie interessate saranno via Scura, Centanni e Nuova. Infine, per la frazione di Guardia, la via interessata sarà Vecchia Pozzillo. Nello specifico per via Mortara si tratta dell'ammodernamento nel tratto che inizia dalla Ss 114 verso sud nella direzione Scillichenti. Sono previsti allargamenti stradali di circa 600 metri verso sud, l'esecuzione di opere di sostegno e la formazione del tappetino. Stessi interventi in via Don Ignazio, dove la realizzazione dell'ammodernamento dell'incrocio con la Ss 114 consentirà di realizzare un'ideale via di fuga non solo alla frazione di Scillichenti, ma anche alle frazioni a mare a sud di Acireale.

Ammodernamento del tratto di strada anche per le vie Scura, Centanni e Nuova nella frazione di S.G. Bosco. Interventi che permetteranno la riorganizzazione delle vie di accesso alla frazione con la conseguente eliminazione di strozzature esistenti che assicureranno nel prossimo futuro un miglior accesso e deflusso, oltre che migliorare la viabilità interna. Infine, anche per la via Vecchia Pozzillo nella frazione di Guardia, i fondi destinati riguarderanno l'ammodernamento del tratto della strada che va dall'incrocio con la via Stazione verso sud nella frazione di Pozzillo. Per i lavori dei tre cantieri, che dureranno sei mesi circa, è prevista la somma di 500 mila euro ciascuno. Interventi che si inseriscono nel piano per il rientro nell'ordinario e per la ricostruzione, la riparazione e l'adeguamento delle strutture danneggiate dal sisma del 2002. «Nuove opere senza costi sul bilancio comunale - lo ha affermato soddisfatto il sindaco Garozzo - dopo il sisma era indispensabile pensare al rifacimento di queste arterie. Si inizia in via Mortara e in via Don Ignazio nella frazione di Scillichenti, perché erano quelle che necessitavano interventi urgenti. Nei prossimi giorni si apriranno i cantieri anche a Guardia e S. G. Bosco. Questi interventi, che ci aiuteranno anche nel campo della mobilità nelle frazioni marinare, sono lavori che siamo riusciti a realizzare grazie ai finanziamenti totalmente a carico della protezione civile».

Simona G. Zappalà

10/05/2011

***Alluvione nella Jonica consiglieri provinciali sollecitano un incontro sui fondi bloccati***

Alluvione nella Jonica  
consiglieri provinciali  
sollecitano un incontro  
sui fondi bloccati

Martedì 10 Maggio 2011 Prima Messina, e-mail print

Dopo la recente cancellazione dei fondi statali per le zone alluvionate di Scaletta e Giampileri, i consiglieri provinciali Matteo Francilia e Nino Muscarello (Udc) hanno chiesto al presidente della Provincia, Nanni Ricevuto, di convocare un incontro urgente con gli amministratori dei Comuni interessati, i rappresentanti delle imprese e le associazioni dei cittadini alluvionati, i vertici della Protezione civile regionale, la deputazione nazionale e regionale messinese. «Vogliamo capire realmente - hanno spiegato i due - dove stanno le responsabilità di questo ennesimo oltraggio alla dignità della popolazione messinese, in modo da valutare contestualmente eclatanti azioni di protesta da mettere in atto nei confronti del Governo Berlusconi». Muscarello e Francilia hanno inviato una lettera aperta a Ricevuto. «E' ormai di dominio pubblico - scrivono i due consiglieri - che i fondi statali per le zone alluvionate sono stati nuovamente cancellati poichè il Ministero per gli Affari Regionali, presieduto dall'on. Fitto, non intende rilasciare parere favorevole in merito all'impiego dei fondi Par-Fas, così come precedentemente concordato e approvato nel piano di utilizzo delle risorse inviato nel mese di marzo alla Protezione Civile dalla Struttura Commissariale Siciliana. Stiamo parlando di finanziamenti per i Comuni di Scaletta, Itala, Giampileri e per l'area nebroidea per oltre 170 milioni di euro».

Gianluca Santisi

10/05/2011

***Multe fino a 258 euro per chi causa roghi***

Obbligo di pulizia di tutte le aree entro il 5 giugno. Divieto assoluto di accendere fuochi dal 15 giugno al 31 luglio

Martedì 10 Maggio 2011 Provincia, e-mail print

Giro di vite contro i menefreghisti o i "distratti" che provocano incendi. Con una serie di norme da osservare e sanzioni (da 50 a 258 euro), ma anche controlli dei vigili urbani e segnalazioni alla Prefettura e alla Procura, per chi non le rispetta. L'obiettivo è tutelare l'ambiente, impedendo o, comunque, riducendo una delle cause dei danni ad esso arrecati.

Un'ordinanza per provvedere, con criteri uniformi, alla prevenzione dei roghi nelle campagne, nelle aree boscate e nelle zone limitrofe, nei depositi di materiali esplodenti e infiammabili, è stata firmata dal sindaco Francesco Pignataro alla luce di quanto contenuto nel regolamento sui fuochi controllati in agricoltura, approvato a giugno del 2010 dal Consiglio comunale.

L'ordinanza obbliga proprietari o conduttori di terreni e campi, comprese aree boscate, cespugliate, arborate, nonché i fondi coltivati, incolti e/o abbandonati, «ad attuare entro il 5 giugno la pulizia di stoppie, frasche, cespugli, arbusti, residui di coltivazione e altre lavorazioni o a realizzare, all'interno del proprio lotto, una fascia priva di qualunque materiale combustibile di almeno 20 metri, per evitare la propagazione di incendi».

Da rilevare anche l'obbligo, per i proprietari e conduttori di edifici adibiti a qualunque uso (residenziale, agricolo, industriale, turistico-ricettivo, etc.), adiacenti o prossimi ad ambienti vegetali naturali, a canneti, a terreni adibiti a seminativo o incolti, «di attuare ogni misura utile a impedire la propagazione di un eventuale rogo all'edificio o alle sue pertinenze».

Dal 1° al 15 giugno e dal 1° agosto al 30 settembre è ammessa la possibilità di bruciare il materiale di risulta derivante dalla ripulitura dei terreni, purché ciò avvenga lontano dalla vegetazione circostante e dalle strutture e infrastrutture. In ogni caso, l'uso del fuoco deve avvenire con cautela, dalle 6 alle 10, ad esclusione delle giornate di caldo e vento, dopo che gli interessati siano stati autorizzati dal Distaccamento forestale di Caltagirone. Dal 15 giugno al 31 luglio vige, invece, il divieto assoluto di accendere fuochi, bruciare stoppie, erbe e sterpaglie e di compiere ogni altra operazione che possa creare pericolo immediato di incendio.

«L'ordinanza - sottolinea l'assessore alla Protezione civile Franco Pace - rientra nella campagna antincendio che anche quest'anno portiamo avanti in sinergia con le altre istituzioni competenti».

Intanto, proprio oggi saranno conosciuti dal Comune alla ditta aggiudicataria i lavori (centomila euro) per la scerbatura su terreni e strade comunali «con l'obiettivo - spiega il sindaco Pignataro - di dare vita a una serie di utili interventi per prevenire i roghi o ridurre gli effetti spesso altamente dannosi».

«Il Consiglio comunale - sottolinea il presidente Fortunato Parisi - ha regolamentato in maniera precisa una disciplina che presenta aspetti rilevanti, dando così il proprio contributo in questa direzione».

10/05/2011



***Simulazione di incidente stradale con il soccorso della Croce Rossa***

Sommatino

Simulazione di incidente stradale  
con il soccorso della Croce Rossa

Martedì 10 Maggio 2011 CL Provincia, e-mail print

Sommatino. Grande successo ha riscosso la manifestazione promossa dai giovani della Croce rossa di Sommatino guidati dall'ispettore Emanuele Sciortino e dai vice ispettori Francesca Argento e Francesco Geraci, presso il parco urbano Falcone Borsellino domenica con oltre 150 bambini, tra canti, giochi e simulazioni. Nel tardo pomeriggio si è svolta una simulazione d'intervento, dove erano coinvolti due bambini e un'autovettura. Una bambina infatti ha chiamato con il proprio cellulare il 118 comunicando che dietro al parco urbano vi era stato un incidente che aveva coinvolto due bambini. Tempestivamente si sono attivati i soccorsi facendo arrivare l'autambulanza per le cure necessarie simulate. Durante l'intervento simulato i vice ispettori Francesca Argento e Francesco Tricoli hanno spiegato ai bambini come operano i soccorritori del 118. Sul posto a garantire lo svolgimento della simulazione e di tutta la kermesse una gazzella dei carabinieri con a capo il comandante della stazione di Sommatino, Tommaso Voza.

Al termine il sindaco Salvatore Gattuso, l'assessore allo sport Antonino La Quatra, lo stesso comandante della stazione dei carabinieri hanno portato il loro saluto e spiegato l'importanza di quella giornata e l'importanza della Croce rossa sia a livello locale che a livello nazionale. Sul posto anche i volontari della protezione civile guidati da Maria Luisa Messina che insieme ai volontari della Cri hanno garantito la sicurezza e il corretto svolgimento dell'evento. Il vice ispettore Francesca Argento, ha detto che la cerimonia è la conclusione di un progetto denominato Scuola sicura che quest'anno ha coinvolto i ragazzi della quinta elementare e i ragazzi delle terze medie».

Carmelo Sciangula

10/05/2011

**Ozieri LA CITTÀ ACCOGLIE I PRIMI PROFUGHI ...**

L'Unione Sarda di Mercoledì 11 Maggio 2011

Provincia di Sassari (- Edizione OL)

Provincia di Sassari (Pagina 19 - Edizione OL)

OZIERI. Don Mario Curzu, della Caritas: «Assisteremo per ora 17 persone, compresi 5 bambini»

La città accoglie i primi profughi

Arrivate in città quattro famiglie provenienti da Congo e Nigeria

Vedi la foto Li hanno accolti i sorrisi e le cure delle donne della Caritas e dell'Azione Cattolica. Loro stanchi, disorientati con i bambini in braccio, i profughi in fuga dal Congo e dalla Nigeria arrivati ieri sera ad Ozieri. Sono sbarcati a Cagliari insieme ad altri 80 compagni di un lungo viaggio. La protezione civile aveva già da diversi giorni chiesto alla Caritas Diocesana di valutare l'opportunità di ospitare almeno tre nuclei familiari, alla fine ne sono arrivati quattro.

**ACCOGLIENZA** «Abbiamo valutato insieme al vescovo monsignor Sergio Pintor se ci fossero le condizioni per una permanenza dignitosa - spiega don Mario Curzu responsabile Caritas di Ozieri - Quindi abbiamo individuato nell'ex convento presso la chiesetta delle Grazie alcuni locali idonei e ci apprestavamo a mettere la struttura nelle migliori condizioni». Pare però che da Cagliari sia arrivata una chiamata che ha accelerato i tempi di arrivo.

«Stamane siamo stati interpellati per affrontare una situazione che è stata definita di emergenza e quindi ci siamo dati da fare per renderci disponibili ad assistere da subito 17 persone, compresi 5 bambini.» Sono state allertate le squadre ed i volontari della protezione civile, le volontarie dell'Azione cattolica e Sardegna solidale, che in tempi record hanno pulito e arredato i locali.

**IL PARROCO** «Spero che la popolazione di Ozieri esprima sensibilità - afferma Don Mario - sappiamo bene che anche qui la situazione è difficile, perché alla Caritas si rivolgono tante persone, ma son sicuro della disponibilità della nostra gente ad accogliere uomini, donne e bambini in gravi difficoltà.» Il telefono del sindaco Leonardo Ladu suona in continuazione. «Abbiamo avuto la notizia dalla Regione e dal Prefetto e credo che come Comune non ci possiamo tirare indietro di fronte al dramma di queste persone. Mi pare che si stia concretizzando quello che i sindaci sardi avevano proposto per una suddivisione degli accoglimenti in diverse località». Per evitare fraintendimenti il sindaco ha convocato per ieri sera i consiglieri comunali, con il fine di informare correttamente la città.

**INCOGNITA** Nulla si sa comunque sulla permanenza di queste persone, ma le ipotesi avanzate dal coordinamento della Protezione civile parlano di almeno un mese. Nella struttura individuata ci sono anche cucine e sale refettorio utilizzate prima dai frati e poi dalle suore. L'idea è quindi quella di garantire tutto il necessario nello stesso stabile. A quanto pare le spese saranno tutte in carico alla Protezione civile, ma è facile ipotizzare che siano necessari adeguati interventi di assistenza, oltre che di carattere sanitario.

**Rossano Sgarangella**

Reg. Trib. di Cagliari - Decreto n. 12 del 20-11-1948 - P.I. 02544190925 - Copyright © L'Unione Sarda S.P.a. Tutti i diritti riservati

***Cagliari ACCOLTI ALTRI 54 PROFUGHI ...***

L'Unione Sarda di Mercoledì 11 Maggio 2011

Cronaca di Cagliari (- Edizione CA)

Cronaca di Cagliari (Pagina 17 - Edizione CA)

Caritas e Protezione civile mobilitati: saranno sistemati in appartamenti e residence

Accolti altri 54 profughi

Sbarcati dalla Excelsior: alcuni andranno nel Sassarese

Vedi la foto Hanno trovato subito una sistemazione i 54 profughi sbarcati ieri, alle 14,30, al Porto canale di Cagliari dall'Excelsior della compagnia Grandi navi veloci: 33, tra loro anche dieci bimbi, sono rimasti nel capoluogo, 17 sono stati accompagnati a Ozieri e altri quattro a Tempio. Si aggiungono agli 83 arrivati lunedì pomeriggio. «L'impegno preso dalla Sardegna per ora è stato rispettato», commentano Pietro Massidda della Protezione civile regionale, che sta coordinando l'accoglienza dei richiedenti asilo politico, e don Marco Lai, direttore della Caritas diocesana di Cagliari, che si sta occupando di fornire ai migranti ogni aiuto e assistenza. Se gli sbarchi a Lampedusa dovessero riprendere la Sardegna sarà chiamata a dare una nuova risposta di solidarietà: «Un nuovo piano di accoglienza è in fase di studio», fa sapere Massidda.

**I PROFUGHI** Il secondo gruppo di profughi proviene da diversi Paesi dell'Africa: Ghana, Camerun, Costa d'Avorio, Nigeria, Eritrea, Somalia, Sudan, Mali e Congo. Appena scesi dal traghetto sono stati visitati dal personale medico del 118 e fotosegnalati dagli agenti dell'ufficio immigrazione della Questura di Cagliari. Nei prossimi giorni, avanzeranno la richiesta formale di asilo politico. Trentatré sono rimasti in città: otto (due nuclei familiari) hanno ottenuto un appartamento preso in affitto dalla Caritas diocesana, gli altri per ora sono stati ospitati negli hotel 4 Mori e Le Terrazze. Gli altri sono stati assegnati alla Caritas di Ozieri (17) e a quella di Tempio (4).

**TRASFERIMENTI** Intanto, oggi una parte dei profughi arrivati lunedì verrà trasferita in abitazioni prese in affitto a Cagliari, Pirri, Selargius, Quartu Sant'Elena e Quartucciu. «Sono soprattutto giovani coppie, donne incinta e bambini, alcuni nati da appena tre mesi», spiega don Marco Lai. Da oggi sarà a loro disposizione l'ambulatorio pubblico che si aggiungerà al servizio di pediatria offerto dai medici della Caritas. Don Marco lancia un appello: «Chiediamo un piccolo aiuto. Servono pannolini per bimbi dai tre mesi fino ai due anni, omogenizzati, pappe, latte liofilizzato, abbigliamento per i bambini, scarpe nuove e tute. I doni potranno essere portati nel centro Caritas di viale Sant'Ignazio 88». Chi volesse dare un aiuto economico può effettuare un versamento nei conti correnti della Caritas indicando come causale l'emergenza accoglienza migranti.

L'ufficio che sta coordinando le operazioni di accoglienza, aperto nella sede della Forestale in via Biasi, sotto il controllo del direttore della Protezione civile Giorgio Cicalò, lavora a ritmo serrato. «Gli arrivi», spiega Massidda, uno dei responsabili, «ci sono stati comunicati il giorno prima. Abbiamo avuto poco tempo per predisporre tutto. Se i risultati sono stati positivi lo dobbiamo ai tanti volontari e all'impegno della Caritas».

**Matteo Vercelli**

Reg. Trib. di Cagliari - Decreto n. 12 del 20-11-1948 - P.I. 02544190925 - Copyright © L'Unione Sarda S.P.a. Tutti i diritti riservati